

Dispacci dal Campo



Parrocchia San Pio X di S. Donà di Piave
CampoGrest2010
Località Cadino al Cervo
Molina di Fiemme (TN)
17-24 luglio 2010

Dispaccio Uno

Molina di Fiemme
Domenica 18 luglio 2010
ore 6.00



Ieri alle 18.00, al nostro arrivo, il termometro segnava ancora 28 gradi. Dopo aver raggiunto Feltre via Treviso e Montebelluna, abbiamo risalito la Valsugana. Alle porte di Trento abbiamo deviato verso Civezzano, fuori dalla Valsugana, siamo saliti sulla strada dove si trovano le cave di

porfido, lambito le famose Piramidi di Segonzano e finalmente dopo 200 lunghi chilometri e tre ore e mezza di strada siamo arrivati. In verità tutti un po' stanchi. Gran parte del merito lo attribuiamo al caldo. Verso sera la temperatura è diventata gradevole mentre il cielo, pur coperto, non minacciava pioggia. Dopo cena ai ragazzi è stato presentato il tema del campo e finalmente è partita l'avventura ... con

una bella dormita...!
Ora sono le 6,20 e piove!
Indovinate la temperatura?
Tredici gradi!
"El tempo no el se xe sposà per far quel che el voe" ... appunto!
Comunque ben venga la pioggia!
Se volete ve ne spediamo un po' a San Donà....
Scusatoci per le notizie telegrafiche e un po' scarse, domani avremo certamente più cose da raccontare.
Lo scrivano di Campo.

Dispaccio Due

Molina di Fiemme
Lunedì (seconda feira) 19 luglio 2010
ore 6.00

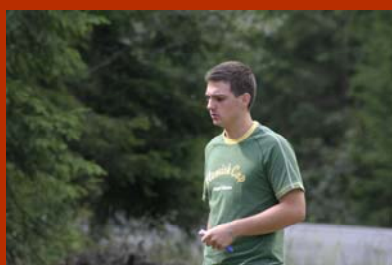
Ieri, domenica, è iniziata con un risveglio non del tutto usuale: **al suono delle pentole**. Come d'incanto i dolci sogni in corso han lasciato spazio a invadenti incubi. E senza nemmeno renderci conto di quel che accadeva ci siamo trovati a correre verso una chiesetta con attiguo cimitero di guerra. Gli animatori ci hanno detto che si trattava della ginnastica mattutina che ... **est bona quam medicina**. Ma attorno alla chiesetta c'erano strani personaggi, con costumi particolari, bandiere, divise militari. Abbiamo scoperto poi che erano gli Schutz, (si dirà così poi... boh) soldati tirolesi del tempo di Cecco Beppe che rendevano omaggio ai loro caduti. Bastava leggere i nomi nelle lapidi e si capiva...
Pulizie del corpo, colazione, puli-

zie della casa, preghiera del mattino... tutto in rapida successione. E finalmente il don ci rivela il motto del campo: **"CHI HA CUORE NON HA PAURA!"**
Ecco perché abbiamo visto sabato sera (ovviamente chi non ha dormito dallo sfinimento) il film **Dragonheart** (cuore di drago). Ora ci sentiamo tutti già **cacciatori di draghi** ma per diventare effettivi la strada è lunga una settimana. Ieri abbiamo iniziato con lo **"Scoprire noi stessi e il nostro cuore"**. Si è presentato uno strano personaggio di nome **SOCRATE**. Gli animatori brasiliani credevano fosse un giocatore loro connazionale che partecipò ai mondiali del 1982 quando, bei anni quelli, l'Italia vinse i mondiali in casa degli attuali campioni del mondo. Poi invece ci hanno spiegato che era un grande filosofo greco che disse anche una frase del genere: **"CONOSCI TE STESSO!"**
E' quello che abbiamo tentato di fare nelle attività: individuare ed

esprimere per simboli agli altri amici di campo chi siamo. Sembra sia uno dei modi più veloci per conoscerci e diventare complici nelle avventure.
Nel tempo libero abbiamo giocato di tutto: pallavolo, calcio, scacchi... **rugby**.
A proposito, galeotto fu il rugby, che ci ha fatto scoprire un calciatore di piazzati speciale e dalla mira invidiabile: calciando il pallone ovale verso nord è riuscito a colpire una finestra esattamente a sud.
Il suo nome è Nik Mec Olds!
Sarà anche un futuro cacciatore di draghi, ma se fallisse ha davanti a sé un avvenire splendido come calciatore di palle ovali.
Dopo cena abbiamo giocato a battaglia navale. E poi a nanna con la raccomandazione del don a dormire e riposare. **Che ci aspetterà fra poco?**
Certo che martedì ci aspettiamo l'arrivo di Andrea Spolaor nella speranza che sia guarito!
FORZA ANDREA!
Lo scrivano di campo.

"El tempo no el se xe sposà per far quel che el voe" !

"CHI HA CUORE NON HA PAURA!"



Dispaccio Tre

Molina di Fiemme
Martedì (terza feira) 20 luglio 2010
ore 6.00
Temperatura al suolo 13° ai 1200m slm.

(Se a qualcuno è venuta la curiosità di sapere perché i dispacci vengono spediti alle sei del mattino lo accontentiamo subito: è l'ora in cui il don scende a Molina per prendere il pane, a Molina c'è campo, quindi lo spedisce via e-mail.)

Giornata campale quella di ieri. Il motto del giorno era: **"Impariamo ad ascoltare i battiti del nostro cuore!"**
L'annessa attività ci ha visto partire in pullman alle 9.00 del mattino e raggiungere Val Venegia (circa 30 Km via Predazzo, Bellamonte, strada verso il Rolle, deviazione per Val Venegia.)
Meta: **il Rifugio Mulaz sulle Pale di San Martino**.
Si doveva camminare ascoltando i battiti del cuore. E se acceleravano bisognava rallentare il passo. Il cuore non doveva andare mai fuori giri altrimenti non avrebbe fornito in

modo regolare l'ossigeno che con l'ausilio degli zuccheri avrebbe bruciato i lipidi. (Cose che ci spiegava il don... da quando tutto questo interesse per la medicina?) Era un esercizio che ci avrebbe ispirato anche nella vita: **mai mandare in fibrillazione il cuore perché si perde lucidità nelle scelte**.
Comunque dopo circa mezza ora, salutate le mucche al pascolo, tutti, più che il cuore, sentivano: gambe legnose, fastidiose "visciche" ai piedi, la fronte madiada di sudore, il fiatone corto.
Rammentate! Il sentiero 710 che porta al Mulaz è bestiale. Ci siamo arrivati, ma che fatica.
E la discesa ancora più dura. Ma ci siamo arrivati. E ne siamo fieri!
Dal Passo o Forcella Mulaz si apre una vista stupenda sulle Pale di San Martino che diventano davvero imponenti, specialmente il Cimone della Pala.
Un solo inconveniente: Nik Mec Olds (quello del tiro piazzato) sul sentiero 710 si è "guadagnato" sette punti. La premiazione è stata celebrata al pronto soccorso di Cavalese.
E' stato davvero bravo! E' sceso

dal Mulaz senza mai lamentarsi o dire ah! Anzi non voleva nemmeno andare al pronto soccorso. Purtroppo scivolando, a causa della fame che gli annebbiava la vista, (sic!) (siamo arrivati in cima alle due del pomeriggio e il don ci aveva permesso di mangiare lungo il sentiero solo cioccolata perché se mangiavamo un panino poi non si camminava più) ha cozzato contro una roccia tagliente. Tutto risolto! Non voleva nemmeno telefonare alla mamma.
Alla fine lo ha fatto il don rassicurandola che il meno preoccupato era proprio Nik.
Arrivati a casa verso le 18.00 ci siamo concessi una doccia tonificante e con calma, molta calma, verso le 20.15 ci siamo seduti per la cena. Alle 21.45 serata tutti insieme, 22.30 preghiera. Alle 23.00 già regnava un silenzio spettrale in tutta la casa interrotto qua e là da qualche "russamento" di rito.
Lo scrivano di campo.

Dispaccio Quattro

Molina di Fiemme
Mercoledì (quarta feira) 21 luglio
2010
Ore 6.00 Temperatura al suolo 13°
ai 1200m slm.

Il motto del giorno è stato: **“Con il cuore si trasformano i limiti in forza!”**

La tesi è stata dimostrata attraverso una giornata intera di giochi. Il loro scopo era quello di farci toccare con mano come, unendo le forze e accettando reciprocamente i nostri limiti, assieme è possibile superare ogni ostacolo. Non solo. Un grande

gioco che abbiamo realizzato all'ombra di un bosco di larici attraversato da un fresco venticello che ne fletteva le cime, quasi sembrassero inchinarsi per vedere cosa succedeva alle loro radici, ci ha fatto scoprire una frase che San Paolo scrive nella lettera ai Romani: **“ Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene!”** (Rm 12,12)

Vengo ora a raccontarvi di una cosa successa ancora lunedì sera, dopo cena, quando ci siamo ritrovati per passare la serata tra canti, giochi e scherzi...

Oggetto degli scherzi sono state le nuove leve di quinta elementare

Dispaccio Cinque

Molina di Fiemme
Giovedì (o quinta feira) 22 luglio
2010. Umidità tanta.
ore 6.00 Temperatura al suolo 13° ai
1200m slm.

Eccoci qui di nuovo con il nostro quinto dispaccio.

Ieri siamo stati al santuario di **San Romedio**, in Val di Non (TN).

Siamo partiti la mattina dopo la preghiera: Il motto consegnato dal don alla giornata è stato: **“Con il cuore si può trasformare il male in bene”**.

Il messaggio ci è diventato chiarissimo quando, una volta arrivati a San Romedio via Ora (Auer), S. Michele all'Adige, Dermulo, San Zeno, un giovane fraticello originario di Montagnana (PD) ci ha raccontato che San Romedio era un ricco signore tedesco dell'anno mille che un giorno decise trovandosi a Trento, di ritorno da un pellegrinaggio a Roma, di donare tutti i suoi beni al vescovo della Diocesi e ritirarsi a vita eremitica proprio nel luogo che abbiamo visitato. Un giorno il suo aiutante stava per sellare il cavallo del santo quando si accorse che era stato sbranato da un orso. San Romedio informato della cosa ordinò

con candore disarmante all'aiutante, stordito più che mai, di sellare l'orso che divenne così la sua nuova cavalcatura.

Nella prima chiesetta visitata, dove poi abbiamo celebrato anche messa, San Romedio è affiancato in una statua lignea a San Francesco D'Assisi. Francesco ammansì un lupo, San Romedio l'orso. L'autore delle statue lignee a scolpire le persone doveva essere bravo, gli animali un po' meno: l'orso ci sembrava una talpa e il lupo una rana.

Sul portale d'entrata del santuario di trova incisa nella pietra questa frase: **“FATTO STRANO O COSA STRANA L'ORSO, LA BELVA, SI FA UMANA, STUPOR MAGGIORE CHE UOMO NATO, IN BELVA OR CERCHI ESSER CANGIATO!”** (Si ringrazia Adriana di averla trascritta!)

Forse la leggenda ci ricorda della grande capacità di Romedio di guidare le persone, anche le più feroci, alla bontà.

Però la visita è continuata, per ben centotrenta gradini, fino ad una seconda chiesa. E qui oltre

Dispaccio Sei

Molina di Fiemme
Venerdì (o sesta feira) 23 luglio 2010. La giornata si presenta bella.
Ore 6.00 Temperatura al suolo 14° ai
1200m slm.

“Con il cuore si può trovare la propria stella” il motto e la giornata... impegnativa.

Abbiamo ascoltato la testimonianza di un missionario e la storia di dom Helder Camara (presentata da Pe Ivanir che ci ha fatto gradita visita): **due persone che hanno usato al massimo il loro cuore e senza alcuna paura.**

Sulla loro testimonianza abbiamo riflettuto in gruppo e personalmente. Interessante è stata la veglia alle stelle dove ci siamo concessi un quarto d'o-

ra della notte per stare in silenzio, in contemplazione del cielo, ad ascoltare quale nome (missione) ci suggeriva il nostro cuore per la vita che abbiamo di fronte.

Dalla mezzanotte in poi a turni di un quarto d'ora, tre per volta, abbiamo vegliato fino alle tre del mattino.

E ognuno ha intuito per se stesso un “nuovo nome”.

Una specie di nome in codice per una missione speciale. Sarà comunicato agli altri durante la santa Messa finale del Camposcuola.

Pe Ivanir ci ha raccontato che la mamma di dom Helder voleva chiamarlo José ma il papà ha

che, ignari di tutto, si sono prestati allo scherzo della mummia. Qualcuno ha preso davvero paura! Non se la sono fatta sotto ma poco ci mancava. **Ieri mattina invece ci hanno lasciato due animatori Alfio e Zan.** Sono ritornati perché precettati al lavoro, per il loro e il nostro dispiacere.

In compenso è finalmente arrivato tra noi anche **Andrea Spolaor** che senza problemi si è inserito nel ritmo del campo.

Non vi ho ancora parlato delle quattro cuoche che con le loro pietanze ci allietano da mane a sera. La loro cucina è molto apprezzata anche **dagli animatori brasiliani** e specialmente da Daniel che, qualunque tragitto debba fare in casa, passa sempre attraverso la cucina. **Mai invano!** Anche Stella sembra essersi dimenticata che da grande vuole fare la modella. La sera, nel dopo cena, ci ha visto impegnati in un altro grande gioco. E domani? **Domani ci porteremo al Santuario di San Romedio, in Val di Non.** Ma di questo ve ne parlerò nella prossima puntata.

Certo che arriviamo alla preghiera della sera veramente stanchi e dal profondo del cuore ci sale cotanta invocazione: **“ Signore stà sera semo proprio stufi. Poche ciae e 'ndemo in letto!”**

Lo scrivano di campo.

alle reliquie di San Romedio e la grotta dove abitò, abbiamo potuto vedere anche una testimonianza dei primi tre martiri cristiani della Val di Non, uccisi dove ora sorge la millenaria chiesa di San Zeno.

I loro nomi erano **SISINIO, MARTIRIO e ALESSANDRO**, inviati ad evangelizzare la Val di Non dalla Cappadocia (attuale Turchia). Di loro ne parlano anche Sant'Ambrogio di Milano e Sant'Agostino in una sua lettera. Un martirio che aveva edificato tutta la Chiesa allora esistente. Della bellezza del santuario non ve ne parlo perché è indescrivibile talmente è splendida e caratteristica: un pinnacolo di roccia alto oltre 90 metri che si staglia in mezzo ad un canyon solcato dal un ruscello dall'acqua limpidissima.

Possiamo dire che ogni pietra del santuario ci ha parlato e specialmente una scritta latina proprio sotto la meridiana: **MEMENTO MORI.**

Il don ci ha spiegato che significa: “Ricordati che devi morire!”

E mò, ce lo siamo appuntato!

Sulla strada del ritorno, in Val D'Adige il termometro segnava 37°. Arrivati a Molina pioveva e segnava 19°. Roba da infarto!

L'unico neo? Non c'era l'orso nel recinto.

Attiguo al santuario c'è un recinto che ospita gli orsi circonsi che, ormai vecchi, sarebbero altrimenti soppressi. Una specie di ricovero per orsi anziani.

Ma non è questo il neo vero e proprio!

Il fatto deve aver ispirato gli animatori per uno scherzo notturno.

Siamo stati svegliati alle due di notte perché San Romedio ci avrebbe inseguito fino a Molina per incolparci di avergli mangiato l'orso.

E' che ci siamo trovati di fronte ad un personaggio che sembrava proprio San Romedio. Ma incavolato nero e che gridava: **“Mi avete mangiato anche l'orso! Mi avete mangiato anche l'orso!”**

Poi abbiamo scoperto che era un animatore travestito da eremita.

Beh, dai, andata anche questa. Alla prossima!

Lo scrivano di campo.

preteso per lui un nome tutto particolare: Helder, che significa cielo limpido e stellato. Un nome che si è rivelato il “programma” della sua vita. **Ma non è stata sempre tutto così seriosa la giornata.**

Ci siamo presi i nostri bei tempi di svago dove ci siamo divertiti a improvvisare piccoli spettacoli assemblando le nostre capacità di ballo, canto, recita e quant'altro... e tutto con la massima spontaneità.

Che bello poter gridare, saltare, far cose strane senza preoccuparci assolutamente di cosa ne pensino gli altri. Il don ha però percepito in tutta questa **“effervescenza”** un dato meteorologico e sentenziando: “Ahi, ah, ragazzi qui il tempo cambia. Speriamo che domani non piova!”

E quello là non si sbaglia mai. La foto è del Santuario di San Romedio.

Lo scrivano di campo.



Dispaccio Sette

Molina di Fiemme
Sabato 24 luglio 2010. E' piovuto tutta notte ora sole.
Ore 6.00 Temperatura al suolo 08° ai 1200m slm. Non vogliamo pensare cosa ci aspetta a casa.

“Diamo un nome al nostro angelo custode!”

Il motto sembra sia stato ispirato da Dom Helder Camara il quale aveva assegnato al suo angelo custode il nome di **Josè**, lo stesso nome che la mamma voleva dargli e con il quale lo incoraggiava.
Dopo le preghiere del mattino si è presentato un angelo di cui non sappiamo il nome. Ha consegnato però a ciascuno di noi, in segreto, il nome di un ragazzo o ragazza del campo invitandoci a diventarne l'angelo custode per un giorno. La cosa è rimasta segreta fino a sera quando abbiamo verificato se qualcuno fosse riuscito ad intuire chi fosse stato il suo angelo custode.

Alla Santa Messa finale del campo ognuno ha rivelato il nome che ha scelto per se stesso durante la veglia alle stelle e che ora darà anche al suo Angelo Custode. E' stata una cosa molto interessante ed emozionante.

Però non possiamo non dirvi che abbiamo ceduto ad una tentazione: siamo andati a fare il percorso rosso all'acropark. Bellissimo.

Alcuni ragazzi che l'anno scorso o non l'avevano fatto o si erano fermati a metà, incoraggiati e assistiti dagli amici, sono arrivati alla fine. Davvero bravi!

Sarà stata anche una tentazione ma si è rivelata ancora una volta una prova "educativa" per acquistare coraggio, cioè "cuore" e farci coraggio reciprocamente.

“Chi ha cuore non ha paura di niente!”

Poi ovviamente tre animatori non hanno resistito nemmeno loro alla tentazione di fare il

percorso nero, quello più difficile di tutti.

I ragazzi erano tutti sotto, naso all'insù, a tifare.

Riccardo Santon l'ha fatto senza nessun problema. **“Riccardo”** cuor di leone....!

Si è cimentato anche Gabriel con buon successo. Ogni tanto gli usciva la tipica espressione mineira: “Nu!” che per esteso significa: “Nossa Senora Aparecida do Perpetuo Socorro”!

A dir la verità la alternava con una espressione italiana che è meglio non riportare.

Chissà dove l'avrà imparata o chi gliela avrà insegnata! **Gabriel è pur sempre il nome di un arcangelo!**

Più dura è stata per Didi che comunque è arrivato alla fine offrendo, nell'ultimo passaggio, davvero difficile (niente a che vedere con il percorso nero di Roana) un numero di alta acrobazia che nemmeno gli esperti assistenti del parco avevano mai visto.

Tornati a casa per un bel pezzo Didi non si è più visto. Forse avrà smaltito le numerose tossine accumulate nell'immane sforzo. **Davvero “Cuore Impavido”!**

Ovviamente si ringraziano anche gli angeli custodi!

La serata finale è passata nella lettura delle lettere che “ogni angelo custode” aveva scritto al suo assistito durante la giornata.

Interessanti le cose che possono uscire quando i ragazzi sono provocati a parlare il libertà e semplicità, cioè con il cuore.

Alla fine della serata gli animatori ci hanno dato la scaletta per il giorno della partenza:

sveglia alle 6.30, colazione alle 7.00, seguono pulizie di fondo della casa, 9.00 partenza verso San Donà con arrivo previsto tra le 12.30 e le 13.00.

Ma la serata! Pioveva e quindi tutti dentro ad ascoltare storie di fantasmi locali. Urla a non finire.

Prossimo appuntamento domenica ore 9.15 per la santa messa e consegna della maglietta ricordo del campo.

Alleluja, finalmente è finita!

Lo scrivano di campo.

Senza parole...

